

«Atto grave, in attesa di una proposta»

di Carmine Fotina

Solo una controproposta francese davvero convincente potrebbe dare un senso all'incontro di martedì prossimo. È la sensazione più chiara che, fuori dai commenti ufficiali, emerge in queste ore. Se ad esempio Macron dovesse riconsiderare un'ipotesi tecnica già oggetto di confronto, cioè una soluzione transitoria al 50% solo per un anno, si aprirebbe uno spiraglio (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Per ora, in attesa che vengano scoperte tutte le carte, la diplomazia si accompagna alla fermezza. Da un lato c'è la telefonata di Macron ricevuta da Gentiloni: un colloquio definito «cordiale». I toni sarebbero stati molto concilianti sul dossier migranti e sulla Libia, mentre sul caso Fincantieri il premier avrebbe ribadito l'irremovibilità della posizione italiana sul controllo di Stx. Dall'altro lato c'è la durezza della nota condivisa dai due ministri competenti, Carlo Calenda (Sviluppo economico) e Pier Carlo Padoan (Economia), che parlano di decisione «grave e incomprensibile di non dare seguito ad accordi già conclusi». I ministri sottolineano che quelle intese già tutelavano livelli occupazionali e know how, venendo incontro a preoccupazioni sollevate dai francesi. Si ribadisce che non ci sono motivi «perché la società italiana, leader del settore, non possa detenere la maggioranza di Stx, società fino ad oggi sotto controllo di un gruppo coreano per i due terzi del capitale sociale». E si insiste sul «tradimento» di una «prospettiva autenticamente europea», sui concetti di «fiducia e rispetto reciproco» e sulla critica a «nazionalismo e protezionismo che non sono basi accettabili» nei rapporti tra due grandi Paesi europei.

Ma si fa anche riferimento alla «proposta» che il governo intende ascoltare martedì quando riceverà il ministro Le Maire. In altre parole non ci si attende solo la comunicazione formale di una decisione già assunta, cioè la nazionalizzazione per quanto definita «temporanea» dall'Eliseo. Qui si innestano alcune ipotesi tecniche esaminate nelle settimane scorse. Come la soluzione «ponte». Entro 12 mesi la parte italiana avrebbe diritto a esercitare un aumento di capitale per salire al 51%. E ci sarebbe un tempo sufficiente a mostrare alla Francia direttamente sul campo che non ci sono rischi per il know how o l'occupazione, rassicurando anche il fronte interno più ostile che Macron deve tenere in debita considerazione. Viene esclusa invece l'idea di concedere ai francesi il controllo azionario in cambio di patti sulla governance molto vincolanti a favore dell'Italia. Per il governo - trapela - ora è anche una questione di orgoglio nazionale, «non ci si muove di un millimetro».

A questo punto sembra prepararsi una partita a scacchi. La nota di Palazzo Chigi sottolinea che è stato Macron a telefonare nel pomeriggio a Gentiloni. Non è un caso che il governo italiano

ricordi che tutto è partito da Parigi, che aveva chiesto all'Italia di interessarsi al dossier. C'è la convinzione che la Francia abbia ancora bisogno di Fincantieri come partner dei cantieri di Saint-Nazaire, che da soli difficilmente potrebbero raggiungere uno sviluppo paragonabile e graverebbero sullo Stato con costi enormi. Secondo queste interpretazioni, Macron potrebbe aver esercitato il diritto di prelazione pensando in questo modo di rafforzare la sua leva negoziale ma non con l'obiettivo di rinunciare davvero a discutere. Decisiva sarà la «proposta» al tavolo di martedì.